

Nessun segnale ai genitori di Roberta Ghidini
Secondo gli esperti sono queste
le ore più delicate per il sequestro:
la banda è impegnata a dividersi i compiti

In Procura protestano: «È stato violato
l'ordine di tacere dato dal ministro Scotti»
Appello del vescovo: «Prevalga l'umanità
sull'assurda logica del denaro estorto»

Brescia, adesso i rapitori aspettano

I giudici furenti: «La fuga di notizie aumenta i rischi»

Nessun contatto dei rapitori con i familiari di Roberta Ghidini, la ragazza sequestrata nel Bresciano. I magistrati criticano la fuga di notizie da Toscana e Calabria: «Era autorizzato a fornire informazioni solo il procuratore capo di Brescia». Appello del vescovo di Verona. Angela Casella, «mamma coraggiosa»: «Gli inquirenti si sono dati da fare subito. Per fortuna. Quando rapirono Cesare purtroppo non andò così...»

procuratore Guglielmo Ascione, che conduce le indagini col collega Antonio Chiappani - tuttavia la diffusione di certe notizie rischia solo di rendere più difficili le indagini in un momento assai delicato. Noi non diciamo nulla».

Perché questa è la fase più delicata? Perché, secondo gli inquirenti, i rapitori non vogliono correre altri rischi, una volta portata a termine la cattura dell'ostaggio e il suo trasferimento nella «prigione». E i malviventi potrebbero essere ancor più in difficoltà se dovesse essere accertato che l'automobile trovata l'altra mattina a Gioiosa Jonica è proprio quella utilizzata per il sequestro e se fosse confermato che l'uomo arrestato in Toscana e collegato alla banda (forse oggi sarà trasferito a Brescia per essere interrogato). Di certo, gli investigatori non si aspettano che le varie tappe del sequestro siano svolte dalle stesse persone che venerdì scorso hanno catturato Roberta Ghidini. L'esperienza ha dimostrato che i professionisti dei sequestri di persona sono di-

visi in gruppi specializzati: c'è chi compie il sequestro; c'è chi si occupa del trasferimento nei luoghi controllati dalle cosche, chi della custodia, chi della gestione delle trattative; magari c'è anche chi si occupa di eventuali depistaggi.

Frattanto ieri mattina il parroco di Centenario, nel corso della messa più frequentata, ha letto il messaggio del vescovo di Verona, Giuseppe Amari, nella cui diocesi è compresa la parrocchia della cittadina bresciana.

In chiesa tantissime persone, tra cui gli ex compagni di classe dei due fratelli di Roberta. Il vescovo ha fatto appello ai sequestratori «perché sull'assurda logica del denaro estorto facciano prevalere il senso di umanità che non voglio credere spento nel loro cuore». «Come pastore di questa chiesa - ha scritto - già nei precedenti sequestri di persona, e in particolare in quello della piccola Patrizia Tacchella, avevo fatto appello alla coscienza dei rapitori. Anche oggi elevo la mia voce

per esprimere la condanna di tutti nei confronti di un così grave crimine». Monsignor Amari ha invitato i genitori della giovane a «non cedere nello sconforto». L'appello è stato diramato anche attraverso l'emittente tv Telepace. Questa sera il vescovo visiterà la famiglia di Roberta Ghidini.

Da Pavia, «mamma corag-

gio» - Angela Casella, madre di Cesare, il ragazzo liberato nel gennaio 1990 a due anni dal di sequestro - ha detto di essere vicina ai genitori e ai fratelli della giovane: «Presto li chiamerò. Ma ora non posso disturbarli, conosco il terrore e l'angoscia che si provano nei giorni immediatamente successivi al sequestro. Apprezzo comunque il

modo in cui stanno lavorando gli investigatori. Quando rapirono Cesare, purtroppo, le cose non andarono così... Ora si è mosso subito anche il ministro dell'Interno. È un buon segno e può essere di grande conforto per i familiari accorgersi che non sono lasciati soli. Spero, con tutto il cuore, che Roberta possa tornare presto libera».

MARCO BRANDO

MILANO. «Ci vorrà tempo. I sequestratori aspetteranno che le acque si calmino un po'. È il commento diffuso tra gli inquirenti mobilitati a Brescia sul fronte del sequestro di Roberta Ghidini, la ragazza di 19 anni rapita il 15 novembre a Centenario di Lonato.

«Aspettare. Potrà servire per lenire il dolore e l'ansia dei familiari di Roberta? Poco, probabilmente. Nella grande casa della tenuta «Ca' Nova», dove abita la famiglia Ghidini, si vivono ore di angoscia. I genitori della ragazza, i fratelli, sperano che al più presto il telefono squilli, che venga stabilito un contat-

to con i rapitori, che venga data una speranza. Sono tesi anche i magistrati cui è affidata l'inchiesta. Soprattutto per la fuga di notizie sul fronte di un calabrese nei pressi di Arezzo e sul rogo in Calabria di una Lancia Thema rubata a Salò, nel Bresciano. «Non è stata rispettata la disposizione fornita dal ministro dell'Interno Vincenzo Scotti in base alla quale le informazioni sul sequestro avrebbero dovuto essere fornite alla stampa solo dal procuratore capo, Francesco Li-sciotto», si dice con disappunto alla procura delle repubbliche di Brescia. «Capisco le esigenze dei giornalisti - ha affermato ieri il sostituto

I due strateghi dell'«Fbi italiana» da oggi saranno in Calabria

Battesimo del fuoco per la Dia: ce la farà prima delle elezioni?

In Calabria è di scena la superpolizia. Arrivano i capi della Dia, generale Tavormina e questore De Gennaro. Hanno l'obiettivo di strappare all'Aspromonte Roberta Ghidini. Si indaga a Guardavalle, paese di Salvatore Bava, 38 anni, l'uomo fermato ad Arezzo. Sconfermano le stranezze del sequestro: tecniche raffinate ed incredibili leggerezze. La 'ndrangheta sembra aver scelto di «firmare» il rapimento.

ca il medico calabrese Pasquale Malgri. Non sta bene far vedere che ci si impegna in modo diverso secondo il paese di nascita dei sequestrati. Ma in realtà ormai tutto lo sforzo per ritrovare Roberta è concentrato nella Locride. E lo sbarco degli 007 Dia lo conferma.

Tavormina e De Gennaro, nella riunione con gli specialisti calabresi, si troveranno di fronte all'elenco di tutte le stranezze di questo sequestro. Perché è la prima volta che in uno stesso rapimento la 'ndrangheta si dimostra così astuta ed ardita nel rinnovare le sue già sofisticate tecniche ed al contempo con tanta febbre addosso di protagonismo, quasi una maledetta voglia di «firmare» il sequestro, fino a correre rischi che la 'ndrine hanno sempre evitato. Vediamo.

La scelta dell'obiettivo dei Ghidini dal punto di vista dei rapitori è ottimale. Gente ricca, con una larga parentela ricca: l'ideale per aggirare tutte le norme sul blocco dei beni. Di più, la villa in cui abitano consente agevolmente di preparare la trappola e, cilegna sulla torta, i figli dei Ghidini sono abitudinari: ogni mattina passano da lì alla stessa ora. Il bastano, o chi ha suggerito i Ghidini, sa il fatto suo, ha calcolato tutto con grande «professionalità». Tanta ostacolata nella scelta dell'obiettivo è in stridente contrasto col rapimento di Roberta. I banditi possono scegliere. Perché decidono per la ragazza anziché, come preferisce la 'ndrangheta, per il battista (13 anni) o, ancor meglio, Faustino, che con i suoi 15 anni presenta meno problemi di gestione se le cose do-

vestono andare per le lunghe? La risposta possibile è inquietante: il ratto di una ragazza, alla fine, provoca più emozione. Seconda (assolutamente incredibile) anomalia: i rapitori portano la Bmw dei Ghidini ad un parcheggio riservato. Perché non si limitano ad abbandonarla, per la strada, dopo aver scaricato Faustino e Battista? Il parcheggio è un rischio inutile, serve solo a far ricordare al custode, che infatti se ne ricorderà, l'accento meridionale dell'uomo che ha lasciato lì la macchina: la prima firma «dei calabresi» e della 'ndrangheta.

A questi due grossolani errori, segue una mossa di grande valore strategico, inedita nella storia dei sequestri che iniziano al Nord e si concludono in Calabria: la partenza immedia-

ta. Il comando calcola di avere qualche ora prima che scatti l'allarme: i ragazzi devono ritornare a casa. Il ci sarà una prima valutazione. Quasi certamente hanno minacciato rappresaglie se faranno denuncia. I rapitori sanno che alla fine la denuncia ci sarà (del resto, prima o poi salterà fuori la Bmw dal parcheggio, che avrebbero invece fatto sparire se obiettivo della banda fosse stato quello di una trattativa segreta) ma contano sull'effetto psicologico delle loro minacce. Insomma, partire subito (Cesare e gli altri vennero invece trasferiti dopo l'allentamento delle indagini) significa per i banditi essere oltre la zona che verrà presa d'assalto dalla polizia appena scatterà l'allarme. E così è stato. Alla mattina azzeccata segue un'altra anomalia: l'uso della The-

ma fino in Calabria. Faustino e Battista l'hanno vista: perché non cambiare auto dopo qualche chilometro e rischiare il viaggio con la stessa macchina? Forse perché non ci siano più dubbi su dov'è Roberta appena la Thema sarà intercettata? Si potrebbe ipotizzare un contrattacco che costringe i banditi a viaggiare con la Thema. E sia. Ma arrivati in Calabria quella macchina è possibile farla inghiottire dal nulla. Un po' più in là rispetto a dov'è stata trovata ci sono gli anfratti dell'Aspromonte, le cime delle Serre, il mare in cui può essere affondata; si può decidere di bruciarla con tutta calma in un posto riservato. Invece, si sceglie un cavalcavia della superstrada, l'unico tratto a quell'ora attraversato da macchine, poliziotti e carabinieri: è la firma definitiva.

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

LOCRI. Un debutto infuocato quello della Dia, cui è stato affidato il compito di tirar fuori dai covi dell'Anonima aspromontana, Roberta. E di farlo prima di domenica prossima, quando le schede elettorali dei bresciani contribuiranno a decidere su una partita politica maledettamente complicata che il sequestro ha in torbido ancor di più. Per que-

sto arriveranno questa mattina il generale Giuseppe Tavormina ed il questore Giovanni De Gennaro, gli strateghi scelti da Scotti e Martelli per guidare la superpolizia. Intanto, la task-force che era piombata a Brescia ha frettolosamente richiuso le valigie per trasferirsi il più vicino possibile all'Aspromonte ed alle Serre. La tesi ufficiale è che si cer-

Immigrati

«Vogliamo spazio sui giornali»

ROMA. Il Forum delle comunità straniere in Italia si è rivolto al garante dell'editoria e ai direttori di testata per chiedere spazi e possibilità adeguate per contrastare gli effetti di sondaggi che oggettivamente esaltano la disinformazione degli italiani. Facendo esplicito riferimento al sondaggio dell'Ispep sull'atteggiamento degli italiani rispetto al fenomeno-immigrazione, uscito in questi giorni sui giornali, il presidente del Forum Loretta Caponi afferma che tale sondaggio, «valorando la tesi che in Italia gli immigrati siano troppi, che provengano tutti dall'Africa, che introducano la prostituzione e che la loro presenza minacci il «welfare state», produce necessariamente effetti politici».

«Siamo già in campagna elettorale - prosegue Caponi - è quasi come se si fosse tenuto un referendum contro gli stranieri». E poiché gli immigrati possono e vogliono difendersi democraticamente dagli attacchi, ma «non hanno strumenti per contrastare gli effetti dei sondaggi sull'opinione pubblica e sul mondo politico, essi si rivolgono alla sensibilità democratica del garante per l'editoria e dei direttori di testata per avere spazi per un diritto di replica».

Erano entrambi sposati, lei aveva deciso di lasciarlo

Verona, uccide l'amante fugge e poi si spara

Quando è arrivato l'amante furente, lei stava preparando la cena davanti ai fornelli. L'uomo l'ha trascinato fuori sotto la pioggia. L'ha fatta salire in auto. «Vuoi ancora lasciarmi?». «Sì». L'uomo le ha sparato tre colpi con un fucile da caccia, l'ha lasciata sull'asfalto, è partito sgommando. Pochi chilometri più in là si è fermato ad un incrocio, si è tolto giacca e camicia e con la stessa arma si è ucciso.

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA. Che «paron Fulvio» fosse tipo da ammazzare ed ammazzarsi non l'avrebbe pensato nessuno. «Bravo uomo», si meravigliano i compaesani, «sereno, tranquillo, amante della vita», giurano increduli i due figli ormai sposati, gran lavoratore di altri tempi, tutto casa e campi, la caccia come sola distrazione. Invece, a venti chilometri, aveva l'amante. E quando l'altra sera la donna gli ha annunciato che lo lasciava, lui non ci ha pensato troppo: tre colpi col «Franchi» da cui non si separava mai, e l'ha ammazzata. Una breve fuga, giusto il tempo di accorgersi che il mondo gli era franato addosso, e si è ucciso. I carabinieri hanno trovato i due corpi a quattro chilometri di distanza, sulle strade della «bassa veronese luccicante di pioggia». Prima la donna: Lorena Salvador, quarantenne bionda, bassa e rotundetta di Villa-

bartolomea, sposata e madre di due figli, era stesa sull'asfalto sullo svincolo della Transpolesana, poco lontano da casa. Poi, una pattuglia che perlustrava la zona, si è imbattuta nel corpo dell'omicida-suicida, Fulvio Gavioli, 55 anni, imprenditore agricolo di Castelnuovo Bariano, nell'alto Polesine. Un caso di quelli semplici: «delitto passionale». Tanto la relazione dei due era ignota a Castelnuovo, quanto sotto gli occhi di tutti, carabinieri compresi, nel paese di lei. Non è rimasto che ricostruire premesse ed epilogo. Fulvio e Lorena si erano conosciuti parecchi anni fa alla sagra di Villabartolomea. Da almeno quattro-cinque anni l'amicizia si era trasformata in rapporto sentimentale, neanche tanto clandestino. Il maturo e benestante agricoltore aveva libero accesso alla casa della donna il cui marito, Umberto Valenti-

ni, o non sapeva o chiudeva gli occhi. Operaio in edilizia, il Valentini, un passato difficile per la moglie, abbandonata dal padre fin da bambina, assieme a cinque fratelli, e ancora adesso impegnata in lavori a domicilio o come babysitter per aiutare a sbarcare il lunario. La benevola amicizia di «paron Fulvio» era di quelle su cui non tormentarsi troppo; magari portava Lorena a ballare, ma era «uno di casa», un uomo che stava per diventare nonno, e poi nei momenti difficili un lavoratore nella sua azienda per l'Umberto saltava sempre fuori. Quando l'amante gli ha annunciato l'intenzione di troncare il rapporto lui è tornato a casa come un cane bastonato. Alle 18 ha preso la sua Golf ed è tornato a Villabartolomea. Lorena era ai fornelli, stava preparando la cena. Fulvio l'ha chiamata fuori a gran voce, lei è corsa così com'era, gonna, maglione e ciabatte. La macchina è partita, i due dentro discutevano. Sullo svincolo la donna è riuscita a scendere, ma appena messo piede sull'asfalto Fulvio l'ha freddata con tre colpi. È partito, vagando per il groviglio di stradine tra i campi, fino ad uno stop. Via la giacca, via la camicia, lasciate ripiegate in ordine sul sedile di guida, è sceso e sotto la pioggia si è sparato l'ultimo colpo al cuore.

IM.S.

La tragedia scoperta dai pompieri chiamati dalla moglie

Prato, ammazza l'amica e si toglie la vita

Dramma della gelosia a Prato. Una ragazza di 26 anni uccisa con un colpo di pistola alla nuca dal proprio amante. L'uomo, un commerciante di 56 anni, si è quindi tolto la vita. I due corpi scoperti dai vigili del fuoco sul pianerottolo al primo piano della villetta di proprietà dell'uomo. A chiamare i pompieri era stata la moglie del commerciante, rimasta chiusa fuori di casa.

FABIO BARNI

PRATO. È finita in tragedia la relazione fra due amanti pratesi. I corpi senza vita di Mauro Frosini, un commerciante di 56 anni, e di Paola Lombardi, di 26, sono stati ritrovati sabato sera poco dopo le 23 dai vigili del fuoco. I due cadaveri erano riversi in una pozza di sangue, all'interno dell'abitazione dell'uomo. Secondo le prime e frammentarie ricostruzioni sarebbe stato proprio lui, conosciuto grossista di cani, ad esplodere a bruciapelo alla nuca della donna un colpo di pistola calibro 7.65. Quindi, con freddezza, Mauro Frosini si sarebbe puntato la stessa arma alla testa, suicidandosi. Il dramma si è consumato in pochi minuti, nella villetta a due piani di proprietà del commerciante. Ad avvertire i pompieri è stata la moglie dell'uomo, di ritorno da una visita a dei vicini di casa. La signora Frosini ha

trovato il portoncino dell'abitazione sprangato. Prima ha suonato più volte il campanello senza ricevere risposta. Ha poi atteso qualche minuto nel giardino antistante casa, quindi ha avvisato i vigili del fuoco, che non hanno avuto difficoltà a forzare il portone d'ingresso della villetta a due piani di Via Gigli. I vigili del fuoco hanno quindi effettuato una prima perlustrazione dell'appartamento.

Sul pianerottolo del primo piano i pompieri hanno scoperto i corpi seminudi dei due amanti, ormai privi di vita e coperti di sangue. Vicino ai cadaveri l'arma del delitto.

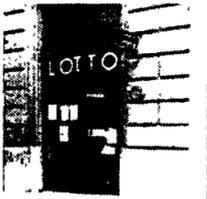
Difficile ricostruire per filo e per segno la vicenda coperta dal segreto istruttorio. Nessun segno di colluttazione è stato notato sui due cadaveri, anche se dovrà essere l'autopsia a pronunciare l'ultima parola

in merito. Neppure gli oggetti di casa sono sembrati toccati o comunque fuori posto, tanto da far pensare ad una breve permanenza della coppia nella villetta prima della tragedia.

Secondo i primi accertamenti, la relazione fra il Frosini e la Lombardi, di ben trenta anni più giovane dell'uomo, procedeva da diverso tempo, pare all'insaputa della moglie. Sembra tuttavia, anche se le informazioni sono ancora da verificare, che la ragazza avesse intrecciato da qualche giorno una relazione con un altro uomo. Voci, non confermate, lasciano invece intendere che Paola Lombardi fosse una prostituta. E sarebbe stata proprio la paura di perdere i «vent'anni riconquistati» a far scattare nell'uomo la molla omicida. Dalla scena che si è presentata agli occhi dei vigili del fuoco e degli inquirenti pare che Mauro Frosini abbia agito a mente fredda, con folle lucidità.

Le indagini, coperte dal più stretto riserbo, sono condotte dal sostituto procuratore della Repubblica di Prato, Francesco Pappalardo e affidate ai carabinieri. Anche se l'ipotesi dell'omicidio-suicidio è per il momento la più accreditata, non si possono scartare a priori altre e forse più inquietanti ipotesi.

Napoli
Cinque quaterne
fruttano
642 milioni



Vincita milionaria in una ricevitoria del lotto di Napoli, in viale Regina Margherita a Secondigliano. Sabato scorso sono state «azzeccate» cinque quaterne per una vincita complessiva di 642 milioni di lire. Uno scommettitore che aveva puntato 5.000 lire sul temo e altrettante sulla quaterna ha vinto 421 milioni, il botino più grosso. Le altre quattro quaterne, composte sempre dagli stessi numeri, 13, 17, 30, 43, puntati sulla ruota di Napoli, hanno fruttato 81 milioni a testa a due scommettitori che avevano puntato mille lire sia sul temo che sulla quaterna, 42 milioni ad un altro giocatore che aveva scommesso 500 lire sul temo e quaterna, e 11 milioni al quinto scommettitore che aveva puntato 500 lire sul l'ambo, 400 sul temo e appena 100 lire sulla quaterna.

Donna accoltellata
a Pescara
Fermati
due pregiudicati

Nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Adelaide Marziani, di 30 anni, uccisa martedì scorso, con una coltellata al collo nel bagno della propria gioielleria in via San Donato a Pescara, la polizia giudiziaria ha fermato due pregiudicati di 28 anni, tossicodipendenti, entrambi disoccupati. Sono Salvatore Orlando, originario di Manfredonia (Foggia) e residente a Pescara, e Fabrizio Toscano, pescarese, residente nello stesso rione San Donato dove è avvenuto l'omicidio. Sui due giovani, secondo quanto riferito dagli investigatori, graverebbero pesanti indizi. Il corpo di Adelaide Marziani fu trovato nelle prime ore del pomeriggio dalla madre, che era andata a cercarla perché la figlia, senza averla avvertita, non era rientrata a casa per il pranzo. Dal negozio mancavano denaro e alcuni gioielli.

Naufragio
nell'Adriatico
Nessuna traccia
dei 2 dispersi

Dopo due giorni di ricerche non c'è ancora nessuna traccia di Sandro e Maurizio Portavia, i due fratelli di Marotta (Pesaro) naufragati venerdì sera con il loro peschereccio, il cui relitto è stato localizzato sabato mattina dai sommozzatori dei vigili del Fuoco sul fondo marino, a circa tre miglia a largo di Vallugola, tra Gabicce e Pesaro. Le operazioni di ricerca condotte anche ieri dall'alba con mezzi navali e aerei non hanno dato esito. Un improvviso peggioramento delle condizioni del mare ha imposto un'interruzione delle operazioni che riprenderanno stamani.

A Sant'Agata
troppi invalidi
21 persone
sotto inchiesta

Sulle 2500 anime di S. Agata di Militello, paesino in provincia di Messina, sono oltre cinquemila gli invalidi civili. Un po' troppi, tanto da giustificare il sospetto che non tutti siano veramente invalidi. Così, dopo una prima inchiesta partita sulla base di numerose denunce anonime, il procuratore della Repubblica di Patti, Giuseppe Santalucia, ha emesso l'altro giorno 21 avvisi di garanzia nei confronti della commissione invalidi civili dell'Usl 48 di S. Agata di Militello, di alcuni beneficiari dell'invalidità, del presidente della Usi e del sindaco dc di Militello Rosmarino. Nei confronti degli indiziati sono stati ipotizzati i reati di associazione per delinquere, falso ideologico e abuso di ufficio. Tra i casi esaminati dai giudici vi sarebbe addirittura quello di un «cieco» che guiderebbe regolarmente l'automobile, mentre due calciatori della locale squadra sarebbero stati riconosciuti invalidi al 70 per cento.

Santerini a Bari
«Nessuna
frequenza
per Telenorba»

«Farò tutto quanto è in mio potere perché Telenorba non ottenga la concessione delle frequenze, perché un gruppo che non applica il contratto di lavoro, si nasconde dietro una cooperativa fasulla e divide con ricatti il corpo redazionale è palesemente fuori dai criteri fissati dalla legge». Lo ha affermato a Bari Giorgio Santerini, segretario della Federazione nazionale della stampa italiana, a latere della sesta udienza del processo intentato dal sindacato dei giornalisti contro il gruppo di Luca Montrone, che con due reti televisive, una radio e alcuni periodici costituisce una delle più importanti realtà dell'emittenza privata italiana. Nell'udienza di ieri, a fianco di Telenorba, si è costituita la Sri, la federazione che raggruppa le emittenti private, sostenendo la non applicabilità ai giornalisti del settore del contratto nazionale di lavoro.

Palermo
Vola una lamiera
dal tetto
dello stadio

Durante il secondo tempo della partita, giocata ieri allo stadio della Favorita di Palermo, una lamiera si è staccata dalla copertura dello stadio ed è caduta tra la panchina e la rete di recinzione del campo. Solo per un caso non ha colpito nessuno degli spettatori. Michele Figliorelli del consiglio nazionale del Pds e capogruppo al comune di «Insieme per Palermo» ha annunciato un'interrogazione al sindaco e all'assessore ai Lavori pubblici perché indaghino sulle cause dell'incidente e rendano conto dei collaudi fatti sulla copertura e del suo stato di sicurezza.

GIUSEPPE VITTORI



Alessandro Petrucci
UNA CARTELLA PIENA
DI FOGLI

Nel romanzo del censimento
una straordinaria galleria di personaggi.

* I Davit, pp. 196

